

CDLXIV SEDUTA

SABATO 18 MAGGIO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI
indi
del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	8369
Disegno di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione e dei consumi della energia elettrica». (173) (Discussione e approvazione):	
CARDIA	8384-8389
COLIA	8385
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	8386
CASTALDI, relatore	8386-8387-8389
PRESIDENTE	8387-8389-8391
DE MAGISTRIS	8387-8389
SERRA	8388-8390-8391
ZUCCA	8388
SOGGIU PIERO	8389
(Votazione segreta)	8392
(Risultato della votazione)	8392
Legge regionale 10 aprile 1957: «Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E)», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione con modifiche):	
COVACIVICH	8392
MURETTI	8392
LONZU	8392
SOTGIU GIROLAMO	8392
MELIS	8392
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	8393
(Votazione segreta)	8401
(Risultato della votazione)	8401
Mozione concernente la istituzione presso la Corte Costituzionale di una Sezione speciale per la Sardegna (Discussione e approvazione):	
LAY	8370
CASTALDI	8370
BROTZU, Presidente della Giunta	8370
Proposta di legge: «Costituzione presso il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde». (187) (Discussione e approvazione):	
CARDIA	8371-8378-8381-8382

COLIA	8372
COVACIVICH	8373-8376-8377-8382-8383
CASTALDI, relatore	8374-8377-8378-8380-8383
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	8375-8381-8382
SERRA	8376-8382
PULIGHEDDU	8377-8380-8383
PRESIDENTE	8380-8383
(Votazione segreta)	8392
(Risultato della votazione)	8392

La seduta è aperta alle ore 11.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, diciannovesima assenza; Cossu, diciottesima assenza; Cottoni, diciassettesima assenza; Dessanay, diciassettesima assenza; Frau, ottava assenza; Milia, ventitreesima assenza; Pasolini, undicesima assenza; Pinna, ottava assenza.

Discussione e approvazione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente la istituzione presso la Corte Costituzionale di una

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

Sezione speciale per la Sardegna. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

Lay - Asquer - Soggiu Piero:

« Il Consiglio regionale, preso atto che sono state presentate alla Camera dei deputati proposte di legge per la istituzione, presso l'Alta Corte Costituzionale, di una Sezione speciale a composizione paritetica tra lo Stato e la Regione Siciliana per giudicare: a) sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi statali e degli atti statali aventi forza di legge, riguardanti lo Statuto Siciliano ed ai fini della efficacia dei medesimi dentro la Regione Siciliana; b) sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Assemblea regionale e degli atti della Regione Siciliana aventi forza di legge, riguardanti le materie di cui agli articoli 14 e 36 dello Statuto Siciliano; considerato che analoga esigenza è sorta e si è affermata anche per quanto concerne la Regione Sarda, la sua attività legislativa e i rapporti tra Stato e Regione; tenuto conto che tale esigenza trova motivo e fondamento nella coscienza autonomistica dei sardi e nella specialità dell'ordinamento regionale autonomistico dell'Isola; fa voti perchè il Parlamento, nel deliberare sulle proposte di legge presentate, adotti un eguale provvedimento a favore della Regione Sarda ». (64)

PRESIDENTE. L'onorevole Lay, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

LAY (P.C.I.). Sarò breve, signor Presidente. La necessità che anche per la Sardegna sia istituita una Sezione speciale della Corte Costituzionale sorge da motivi autonomistici, come è detto nella nostra mozione. E credo sia giusto avanzare questa rivendicazione con un voto del Consiglio nel momento in cui la Camera dei deputati si appresta a discutere i due progetti di legge per istituire una Sezione speciale della Corte Costituzionale per la Sicilia.

Non ho niente altro da aggiungere. Sono sicuro che sulla nostra mozione si avrà l'accordo

unanime del Consiglio e mi auguro che la rivendicazione in essa contenuta venga accolta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il Gruppo democristiano, in linea di massima, è d'accordo sulla mozione. Peraltro, non tutti i miei colleghi di Gruppo possono approvare la costituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale a composizione paritetica tra lo Stato e la Regione Siciliana; la concezione per cui i Siciliani considerarono la loro Isola quasi come uno Stato, concezione nata al tempo del separatismo, è stata superata dai tempi: i magistrati devono essere scelti sulla base del criterio di indipendenza della magistratura, proprio della migliore tradizione giurisdizionale italiana, criterio ormai instaurato dalla Costituzione repubblicana ed accettato, tra l'altro, da tutti i partiti.

Comunque, è certo che, se si costituisce una Sezione speciale della Corte Costituzionale per la Sicilia, altrettanto si deve fare per la Sardegna. Non si può correre il rischio di vedere ripetersi una ingiustizia analoga a quella verificatasi allorchè una legge regionale siciliana venne ritenuta legittima dall'Alta Corte per la Sicilia e una legge regionale sarda di contenuto eguale venne ritenuta incostituzionale dalla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dichiaro subito che la Giunta accetta la mozione; e la accetta perchè è evidente che o deve esistere una sola Sezione della Corte Costituzionale che giudichi sui conflitti di attribuzione fra lo Stato e tutte le Regioni autonome, oppure, se una eccezione si ha da fare a questo principio, essa, lungi dal costituire un privilegio, deve assumere carattere generale. Se si vuol costituire una Sezione speciale della Corte Costituzionale per la Sicilia, si deve voler altrettanto per la Sardegna.

Per questo motivo di giustizia generale tra le varie Regioni, e non per un senso di sfiducia nella Corte Costituzionale, la Giunta accetta ben volentieri la mozione Lay - Asquer - Soggiu Piero.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Lay rinuncia alla facoltà di replica, metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione ed approvazione della proposta di legge: «Costituzione presso il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde». (187)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge: « Costituzione presso il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde », di iniziativa del consigliere Castaldi: relatore per la quinta Commissione l'onorevole Castaldi e relatore per la seconda Commissione l'onorevole Pernis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di Commissione ci siamo dichiarati favorevoli a questa proposta di legge ed abbiamo esposto sia le ragioni di questo nostro atteggiamento, sia le riserve che ci è sembrato opportuno di avanzare su certe parti e su certi aspetti del provvedimento.

Tenuto conto che le nostre posizioni sono fedelmente riportate nella relazione della quinta Commissione, e che oggi vi è la necessità di far procedere celermente i lavori del Consiglio, noi evitiamo di aprire una discussione ampia e dettagliata. A me basta soltanto dire che la decisione di accollare alla Regione l'onere di uno stanziamento di due miliardi per il credito di esercizio alla piccola e media industria sarda, di per sé denuncia abbastanza chiaramente le carenze gravi che si sono venute a verificare nel campo del credito di esercizio per motivi che sono noti a questo Consiglio e che riguardano sia la negativa politica dello Stato nei confronti

del finanziamento delle piccole e medie industrie meridionali e sarde, sia l'ordinamento bancario che è stato istituito con la legge dell'aprile 1953, più volte criticata e condannata dal Consiglio stesso.

Si constatano oggi le conseguenze della politica errata del Governo riguardo il finanziamento delle piccole e medie industrie meridionali e sarde; si constatano oggi le conseguenze dell'ordinamento creditizio che è stato imposto alla Sardegna e che ha portato alla soppressione del Banco di Sardegna nella sua originaria struttura.

Per facilitare la discussione e l'approvazione di questa proposta di legge che ha il carattere dell'urgenza, dato che molte piccole e medie industrie sarde attraversano gravissime difficoltà per la mancanza di credito di esercizio e alcune sono addirittura sull'orlo del fallimento e della disgregazione, noi ritiriamo gli emendamenti che presentammo in Commissione, riservandoci di trasformarli nella prossima legislatura in una proposta di legge, che tenga conto dell'esigenza di concedere il credito di esercizio di favore effettivamente alla piccola e media industria sarda, che abbia certe caratteristiche e non altre.

E' per soddisfare questa esigenza che noi proponevamo di raggruppare la piccola e media industria sarda in un settore specifico con la creazione di un particolare albo, sì che i rapporti tra la Regione e gli enti regionali e la piccola e media industria fossero rapporti diretti, rapporti di sostegno, di reciproca fiducia, sì che i piccoli e medi imprenditori — che costituirebbero una forza progressiva autonomistica di rinascita, se fosse bene indirizzata la loro azione — potessero sentirsi protagonisti di una rivoluzione economica.

Un'ultima considerazione mi rimane da fare a proposito del tasso di interesse previsto dalla proposta di legge. (Al riguardo, è stato presentato un emendamento, della cui sostanza non sono convinto). Il tasso di interesse previsto, a mio parere, è eccessivo. Se si ritiene che i piccoli e medi industriali sardi esplicano una funzione positiva per il progresso industriale della Sardegna, il tasso di interesse deve essere diminuito. Non è vero che il tasso di interesse

sia poco importante: esso invece è molto importante e un credito di esercizio può ritenersi di favore, a mio avviso, solo se gravato di un tasso non superiore al 3,50 per cento. I tassi del 5,6 e del 7 per cento, previsti dal provvedimento in esame sono troppo onerosi.

Noi accettiamo il criterio che la Regione stanzi dei fondi anche considerevoli, dei miliardi magari, e che li metta in circolazione affrontando gli oneri e i rischi anche delle passività che derivano dalla richiesta molto modesta di garanzie prevista nella proposta di legge. L'importante è che tali fondi vadano in circolazione sotto forma di crediti di favore a un tasso basso — esercitando una pressione sul tasso generale di interesse e di sconto, nei limiti in cui questo è possibile — e che la Regione affronti decisamente, senza riserve, le eventuali passività che ne possono derivare.

Noi saremmo dunque favorevoli — e potremmo noi stessi presentarlo, se gli altri Gruppi fossero favorevoli — ad un emendamento che riducesse un po' il tasso d'interesse, pur mantenendo il criterio scalare previsto dall'emendamento.

Conchiudo riaffermando il nostro atteggiamento favorevole alla proposta di legge in esame, atteggiamento che vuol essere una conferma del fatto che noi comunisti non siamo contrari all'iniziativa privata quando essa sia effettivamente privata e concorrenziale. Noi siamo ostili alle forze di monopolio, a quelle forze che gli stessi piccoli e medi industriali si trovano contro quando intraprendono una iniziativa economica. Alla iniziativa economica privata, in cui si esercitano capacità e rischio, per la quale sono necessari coraggio e idee e slancio, noi siamo favorevoli. Questo è il principio generale che sostiene e spiega il nostro atteggiamento. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ebbi a dichiarare in sede di Commissione, il nostro Gruppo è favorevole a questa proposta di legge e rende omaggio alla gran-

de sensibilità che per i problemi della piccola e media industria ha dimostrato ancora una volta l'onorevole Castaldi.

Certo, la proposta di legge, per la sua importanza meriterebbe un'ampia e seria discussione; purtroppo, però, siamo alla vigilia della chiusura della legislatura ed una ampia discussione non è possibile.

In definitiva, si pone oggi il problema di aggirare l'ostacolo rivelatosi con la costituzione stessa del nuovo Banco di Sardegna, al quale, come tutti sappiamo, è stato negato il credito di esercizio. Si vorrebbe dare al C.I.S. una facoltà che per statuto non può avere, riproponendo un problema che era stato fatto oggetto di discussione, in quest'aula, già nel corso della prima legislatura.

Ancora io non so quale parere abbiano dato sulla proposta di legge in esame la Commissione finanze e la prima Commissione. Quest'ultima, in particolare, avrebbe dovuto giudicare della legittimità del provvedimento. Il C.I.S. oggi non può concedere quel credito di esercizio che noi tutti rivendichiamo, e senza il quale le nostre industrie non avrebbero la possibilità di vivere. E a questo proposito io non posso che confermare tutte le riserve che il mio Gruppo ha prospettato in sede di Commissione.

La proposta di legge numero 187 arriva alla discussione in Consiglio molto modificata rispetto al suo testo originario. Anzi, è da dire che nei Commissari della quinta Commissione era viva la persuasione che essa non sarebbe stata affatto discussa nel corso di questa legislatura. Ma tant'è: ancora una volta un problema di una certa qual gravità, un problema importante per l'avvenire delle industrie isolate, deve essere discusso affrettatamente.

A parte queste considerazioni, comunque, un rilievo a me pare importante fare in questo momento: che i crediti di esercizio previsti dalla proposta di legge in esame non dovrebbero essere concessi su decisione di un organo politico, ma su decisione dell'organismo bancario interessato. Dovrebbe essere il C.I.S. a decidere se un'industria sia meritevole di ottenere i crediti. Se la proposta di legge verrà approvata nel suo attuale testo, si vedranno affluire

presso l'Assessorato competente innumerevoli richieste di crediti da parte di industrie non certo degne di ottenerli.

In linea di principio, ripeto, noi siamo favorevoli alla proposta di legge. Più volte, del resto, abbiamo sostenuto che la piccola e media industria senza il credito di esercizio non possono vivere. Pur approvando la proposta di legge, tuttavia, ci riproponiamo di presentare sulla materia una più organica proposta di legge nel corso della terza legislatura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è detto nella breve nota riportata in calce alla proposta di legge, la Commissione seconda ha, in linea di massima, dato il suo parere favorevole nonostante alcune mie preoccupazioni e la netta posizione assunta dai colleghi della sinistra in ordine al tasso di interesse dei crediti.

La preoccupazione che io ho avanzato in Commissione e che oggi ripropongo in Consiglio, concretandola in un emendamento all'articolo 9 bis, secondo comma, riguarda il sistema previsto per la concessione dei crediti. Tale deliberazione dovrebbe essere adottata da una Commissione composta dal presidente e dal direttore del Credito Industriale Sardo, da un membro nominato dall'Assessore regionale alle finanze, da due membri nominati dall'Assessore all'industria e commercio e da due piccoli o medi imprenditori industriali scelti dallo stesso Assessore fra una rosa di nomi presentati dalla Camera di commercio.

Ora, è chiaro che la Regione, che pure dà i fondi e a carico della quale rimangono le eventuali perdite, non ha in questa Commissione alcuna possibilità di interferire validamente. E' vero che della Commissione dovrebbe far parte un rappresentante dell'Assessorato alle finanze; tuttavia, può sempre darsi il caso che egli rimanga in minoranza.

In sede di Commissione, io ho sostenuto che la Regione avrebbe dovuto concedere i due miliardi previsti per l'applicazione della proposta

di legge in esame in mutuo al C.I.S.; il C.I.S., dopo un determinato periodo di tempo, avrebbe dovuto restituire i due miliardi, acquisendo, naturalmente, il diritto di amministrare questi fondi con criteri bancari suoi propri. In effetti, secondo l'attuale testo della proposta di legge, il C.I.S. può disporre come meglio crede dei fondi destinati alla piccola e media industria, ma ne deve rispondere l'Amministrazione regionale.

Per ovviare a questo inconveniente, con il mio emendamento propongo che le deliberazioni della Commissione di cui dianzi parlavo vengano comunicate all'Assessore all'industria, il quale, nel termine di quindici giorni, potrebbe chiedere alla Commissione di rivederle. L'Assessore all'industria, infatti, potrebbe essere a conoscenza di notizie e informazioni che gli organismi bancari non potrebbero avere.

Circa il tasso di interesse dei mutui, i colleghi delle sinistre hanno sostenuto che dovesse essere uguale a quello previsto dalle altre leggi regionali in materia di credito ai diversi settori della economia isolana. Vi è però una differenza tra i crediti concessi finora e quelli che si vogliono concedere con la proposta di legge in discussione. In primo luogo, è diversa l'entità delle somme stanziati; in secondo luogo, mentre per l'applicazione delle leggi regionali già in vigore sono stati stanziati fondi del bilancio della Regione, per i crediti di esercizio alle piccole e medie industrie si dovranno contrarre dei mutui che certamente costeranno notevolmente all'Amministrazione regionale; in terzo luogo, deve essere messo in rilievo che il credito oggi concesso dalle banche agli operatori economici in genere, e specificatamente agli operatori industriali, è gravato di un tasso perlomeno doppio di quello previsto dalla proposta Castaldi.

Va anche tenuto presente che il tasso del 3,50 per cento potrebbe spingere taluni industriali, non pressati da stretta necessità di credito di esercizio, a condurre speculazioni finanziarie. Si potrebbero — ad esempio — investire le somme ottenute al 3,50 per cento in buoni del tesoro ordinari mensili, se non addirittura annuali, per ricavarne l'utile netto dell'1,50 per cento.

Rimane il fatto — e io me ne rendo conto — che l'eccessivo costo dei crediti d'esercizio potrebbe incidere sulla efficienza economica delle aziende. E' da tener presente, però, che di questi crediti beneficerebbero aziende che già hanno ottenuto agevolazioni da parte della Regione. Il tasso massimo del 7 per cento stabilito dalla proposta di legge (tasso che per i prestiti minori si riduce al 5 e al 6 per cento) non è eccessivo. Esso è, infatti, comprensivo di tutte le spese a carico dei mutuatari. E' vero che il tasso normale praticato dalle banche è dell'8-10-12 per cento, ma è anche vero che, con le spese, esso sale al 14, al 15, al 17 e al 18 per cento, specialmente per le operazioni commerciali.

Per tutte queste ragioni, se il Consiglio accetterà l'emendamento da me proposto, che fornisce una garanzia all'Amministrazione regionale, darò il mio voto favorevole alla proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore per la quinta Commissione.

CASTALDI (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non rifarò al Consiglio la storia della legge nè mi dilungherò a dimostrarvi il bisogno urgente che di essa hanno le industrie piccole e medie, ma entrerò direttamente nel vivo dell'argomento. Il collega Cardia vorrebbe ridurre gli interessi al 3 e 50 per cento. Bisogna precisare, come ha già fatto l'onorevole Covacovich, che in questo tasso sono comprese le spese, il costo del servizio che — a occhio e croce — assorbirà almeno il 2 e 50 per cento, e, di conseguenza, l'interesse effettivo sarebbe solo dell'1 per cento, cifra insufficiente a coprire le perdite.

Quando ho iniziato lo studio della legge, ho pensato di addossare alla Regione l'onere di pagare due miliardi e di fissare l'interesse al 7,50 per cento, che non è poco, considerando che, una volta fatto lo sforzo iniziale — non si può pretendere di continuare a pompare in eterno

danari dalla Regione —, con un fondo di rotazione da un lato e dall'altro un fondo che si autoapprovvigionasse, sarebbe rimasto il margine necessario per tamponare eventuali falle. Diversamente la banca — c'è poco da dire — sarebbe obbligata a concedere i finanziamenti con criteri di estrema severità.

Se, come propongono l'onorevole Colia e l'onorevole Covacovich, la banca dovesse amministrare liberamente i fondi, logicamente il denaro sarebbe dato solo a quelli che possono offrire le massime garanzie, in definitiva ai meno bisognosi. In America i soldi si danno a chi è volenteroso, a chi è serio e capace. In Italia, invece, i soldi si danno a chi è ricco, anche se inetto. In Italia una persona geniale, un inventore, deve rivolgersi all'estero per ottenere un finanziamento.

Noi certo non possiamo adottare i criteri americani del tutto, ma possiamo agire con una ragionevole larghezza, prendendo una giusta via di mezzo, non andando nè troppo in alto nè troppo in basso. Per venire incontro alle richieste di moderare l'interesse, ho proposto io stesso un emendamento per cui il 7 per cento, anzichè essere applicato sulla intera somma del prestito che supera i 15 milioni, si applica soltanto sulla parte eccedente: i primi 15 milioni vengono pagati al 6 per cento nè più nè meno come gli altri.

D'altra parte, c'è l'emendamento Covacovich; il mio primo testo proponeva che la Giunta decidesse sui prestiti superiori a 30 milioni, ma questa proposta non è stata approvata dalla Commissione e forse con ragione; comunque, se Covacovich vuol insistere sul suo emendamento, io sarei disposto ad accettarlo alla condizione che si riferisca soltanto ai prestiti oltre i 15 milioni e, invece del termine di 15 giorni, 10 giorni. Si tratta di credito di esercizio, non di impianto. Una nuova industria, che intende comprare sughero, o vino al tempo della vendemmia, non può attendere: il credito di esercizio dev'essere concesso rapidamente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Costa per esprimere il parere della Giunta.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. La Giunta non può che essere favorevole a una legge del genere, perchè l'industria non può sorgere, se non si garantisce un credito di esercizio adeguato. Sappiamo benissimo che col sistema di finanziamento messo in atto dal C.I.S., banca nata per questo scopo, gli altri istituti di credito negano il fido, perchè le garanzie si basano normalmente su beni immobiliari.

Secondo noi, nel testo modificato dalla Commissione, la legge è approvabile; ci rimane qualche dubbio o qualche perplessità circa le garanzie, perchè è discutibile che una nostra legge possa disciplinare una materia regolata dalle norme del Codice civile e dalla disciplina del credito.

Quanto alla composizione del Comitato si può proporre che i rappresentanti dell'Assessorato delle finanze siano due, e tre quelli dell'industria. In questo modo noi avremmo una maggioranza assicurata e potremmo evitare che — ad esempio — una pratica approvata debba tornare all'Assessorato con notevole perdita di tempo. Se è vero — come è vero — che la preoccupazione del collega Covacovich era che il rappresentante della Regione potesse trovarsi in minoranza, pensiamo che, con questo sistema, noi avremo la sicurezza matematica di avere una maggioranza in seno alla Commissione.

La determinazione dei tassi d'interesse ci sembra buona e, in questo senso, pensiamo che sia da approvare il testo della Commissione anzichè l'emendamento Castaldi, perchè, effettivamente, quell'emendamento può peggiorare anzichè migliorare la situazione. La Giunta è favorevole nel complesso e suggerisce soltanto queste modificazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di consentire prestiti a favore delle piccole e medie industrie operanti nel territorio della Regione è costituito presso il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) un fondo speciale di rotazione ai sensi del 2° e 3° comma dell'articolo 4 dello Statuto del medesimo Istituto, approvato con decreto 31 gennaio 1955 del Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Per il finanziamento del fondo di rotazione creato con la presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino alla concorrenza di lire 2 miliardi ad un tasso non superiore al 7,50 per cento, da estinguersi in non meno di dieci annualità con quote eguali e costanti comprensive degli interessi.

Secondo le esigenze dello sviluppo industriale della Regione il suddetto fondo di rotazione potrà essere eventualmente aumentato con ulteriori stanziamenti di bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Per l'amministrazione del suddetto fondo di rotazione sarà costituita presso il C.I.S. una speciale gestione autonoma a sensi dell'articolo 4, comma 2.o, dello Statuto del C.I.S., gestione che

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

sarà amministrata dall'Istituto a norma della presente legge e delle altre leggi e regolamenti regionali in materia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

I prestiti di cui all'articolo 1 dovranno avere durata non inferiore ad un anno e potranno essere concessi per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti, che si rendano necessari in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione, alle industrie che abbiano i loro impianti, la sede legale e fiscale nel territorio della Regione.

A parità di ogni altra condizione sarà data la precedenza alle nuove iniziative industriali ed a quelle che hanno per oggetto la lavorazione e la trasformazione di materie prime e prodotti locali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

I prestiti possono essere concessi sotto forma di mutui, apertura di credito, sovvenzioni e sconti cambiari a sensi dell'articolo 8 lettere a) e b) dello Statuto del C.I.S. Tali operazioni dovranno essere assistite da garanzie o mobiliari o immobiliari o personali. A tale scopo potranno essere utilizzate con atto suppletivo anche le attività già gravate di garanzia a

favore del C.I.S. per i prestiti di impianto, qualora vi sia margine sufficiente a giudizio dell'Amministrazione del C.I.S.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi sembra opportuno precisare che il dubbio prospettato in qualche settore e cioè che le operazioni che vengono fatte in base alla legge in discussione siano in contrasto con le leggi nazionali, a mio avviso, non ha ragione d'essere, perchè, ed è ovvio, sono finanziamenti fatti con danaro della Regione Sarda, danaro che questa può distribuire con criteri suoi e in certi casi difforni dai criteri nazionali in materia di industria. Mi si obietterà che, se noi affidiamo le somme stanziare al Credito Industriale Sardo, per amministrarle, rimaniamo legati alla legge nazionale. Ma non è detto che noi si sia assolutamente obbligati a servirci del Credito Industriale Sardo, e questo l'ho affermato anche in Commissione. Comunque, il C.I.S. funzionerà da tesoriere e farà tutte quelle operazioni che noi gli indicheremo ed a quelle condizioni che stabiliremo secondo le necessità e gli scopi che ci prefiggiamo con questa legge.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Concordo sotto l'aspetto politico con le osservazioni del collega Covacivich e mi rendo conto che la Regione deve poter agire a sua scelta non solo su questo o quel settore più o meno importante dell'industria, ma deve anche poter variare la sua azione a seconda delle contingenze con un dirigismo parziale, elastico, e non assoluto e rigido. Non concordo invece, con il collega Covacivich per quanto attiene al profilo giuridico del problema. In effetti, le competenze della Regione in materia di credito sono limitate al credito fondiario ed agrario: l'articolo 4 dello Statuto non parla di credito industriale: dunque, *Adelante Pedro...*

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

Noi possiamo tentare il passo, ma dobbiamo stare attenti a non pregiudicare le sorti della legge in discussione. Preoccupiamoci oggi dell'uovo; domani...

COVACIVICH (D.C.). Lo mettiamo nell'incubatrice; diventerà pulcino, poi gallina.

SERRA (D.C.). Approviamo una legge che non contrasti con le norme vigenti, una legge che potremo modificare in avvenire quando, per l'esperienza fatta o per condizioni nuove che oggi non possiamo prevedere, ciò si renderà necessario. Ripeto: *Adelante, Pedro, con juicio.*

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento a firma Castaldi - Sassu - Floris che dice: «Dopo le parole: "Con atto suppletivo", aggiungere: "nelle forme fissate dal Codice civile"».

L'onorevole Castaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Con il mio emendamento la preoccupazione avanzata dall'onorevole Assessore viene eliminata. E' chiaro che si tratta di una seconda ipoteca; senza questa autorizzazione la banca, trovando già i beni ipotecati, pretenderebbe dal povero industriale nuovi beni su cui gravare ipoteca. Ma, essendovi un margine eccedente — e c'è quasi sempre — basterà una seconda ipoteca, specialmente trattandosi di pagamento di rate.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Concordo con le dichiarazioni del collega Serra. Faccio presente, inoltre, che le difficoltà per ottenere i prestiti di esercizio derivano unicamente dall'assoluta mancanza di fondi sui quali le banche dovrebbero operare. Le banche a carattere nazionale che lavorano in Sardegna concedono soltanto il prestito commerciale con scadenza a quattro mesi. Ed il C.I.S. — così come la vecchia sezio-

ne di credito industriale del Banco di Sardegna — non poteva operare nel campo del credito di esercizio per mancanza di fondi.

La direttiva di carattere generale — purché non si insista troppo nella richiesta di garanzie — è più che giusta. Ma mi pare sia giusta anche la preoccupazione espressa dall'onorevole Serra tanto sotto il profilo giuridico quanto sotto un aspetto pratico. Nella erogazione dei mutui agli artigiani, la Regione Sarda ha rinunciato alle garanzie ed è spesso intervenuta con stanziamenti a fondo perduto mascherati da operazioni di mutuo. La linea di condotta era determinata dalla necessità di andare incontro, nella misura più larga possibile, a tutta una categoria veramente povera, modestissima, che praticamente non danneggia la Regione, anche se si trova in condizioni di non poter rimborsare piccoli prestiti.

Ben più grave sarebbe, se la Regione oggi, od apportando modificazioni domani, seguisse gli stessi criteri per il credito industriale. Poiché dal Governo centrale non si è mai riusciti ad avere i fondi a disposizione per finanziare il credito di esercizio e deve provvedervi la Regione, e poichè deve provvedervi a sua volta contraendo dei mutui, sarebbe veramente danneggiare l'industria sarda, anzichè aiutarla, il mettere il C.I.S. in condizioni di erogare senza un minimo di garanzie questo primo fondo di 2 miliardi, che, se dovesse andare disperso, difficilmente potrebbe essere ricostituito.

Concordo anche con la proposta di Castaldi e ritengo che l'articolo 5 modificato debba essere senz'altro approvato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Castaldi-Sassu-Floris al secondo comma dell'articolo 5. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SPANO, *Segretario ff.*:

Art. 6

Tutte le operazioni di credito di cui alla presente legge, nonchè tutti i provvedimenti, contratti, atti e formalità relativi alle operazioni stesse, e alla loro esecuzione ed estinzione, godranno delle agevolazioni tributarie di cui all'articolo 6 della legge nazionale 16 aprile 1954, n. 135, a condizione che ogni singolo atto contenga la dichiarazione che esso è stipulato ai sensi della presente legge nonchè di quella statale n. 135.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Castaldi. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

« Sopprimere l'intero articolo ».

CASTALDI (D.C.), *relatore*. E' stato già proposto anche dalla Commissione finanze.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo Castaldi. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7 e dell'emendamento Castaldi.

SPANO, *Segretario ff.*:

Art. 7

L'ammontare dei prestiti di cui alla presente legge non potrà superare per ciascuna delle industrie sovvenzionate la complessiva somma di lire 50.000.000 (cinquanta milioni).

Gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie non potranno complessivamente gravare sul mutuatario in misura superiore ai seguenti tassi annuali:

a) per i prestiti complessivamente non superiori a 5 milioni il 5 per cento;

b) per i prestiti dai 5 milioni ai 15 milioni il 6 per cento;

c) per i prestiti superiori ai 15 milioni il 7 per cento.

Emendamento Castaldi: « Sostituire la lettera c) con la seguente: "c) per la parte dei prestiti eventualmente eccedente i 15 milioni, il 7 per cento ».

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Benissimo. E' stato presentato un secondo emendamento a firma Cardia-Claudia Corona Loddo. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

« a) per i prestiti non superiori a 15 milioni, il 3,50 per cento; b) per i prestiti superiori ai 15 milioni, il 5 per cento; c) soppresso ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare questo emendamento.

CARDIA (P.C.I.). Il nostro emendamento tende ad abbassare il tasso di interesse e quindi il costo del denaro concesso alle piccole e medie industrie. Debbo dire, in verità, che gli argomenti contrari esposti dai colleghi non mi hanno convinto: per esempio, la tesi del collega Covacicich per cui, se noi stabiliamo un tasso di interesse poniamo del 3 e 50 per cento, ciò potrà consentire la speculazione da parte di qualche contraente, che potrà investire le somme mutate in modo tale da ritrarre un interesse maggiore.

Qui bisogna esser chiari: è stato già affermato da varie parti che questo è un fondo di credito che non deve seguire le regole, i criteri della disciplina bancaria generale. Diversamente, sarebbe assai più semplice fornire al C.I.S. una somma in prestito, anche a tasso bassissimo di interesse, affinchè la gestisca secondo le norme che regolano il credito in Italia. Ma questo non si è voluto fare, e per raggiungere il nostro scopo abbiamo creato tutta una serie di norme speciali nel campo delle garanzie, nella creazione di uno speciale organo che eroga il credito, speciale perchè non è un organo bancario (il C.I.S. vi rimane in mino-

ranza), eccetera, eccetera. Dunque, a mio avviso, bisogna che anche nel campo del tasso si adotti un metro di particolare favore e si fornisca un 'credito effettivamente fondato su garanzie personali. Questo è il punto. Occorre che il comitato che eroga il credito riesca a stabilire dei legami fiduciari col settore delle piccole e medie industrie e che non faccia un credito di tipo burocratico e tanto meno basato su favoritismi personali. La Regione deve assicurare — e deve essere, questo, un impegno di responsabilità — che non siano concessi mutui a degli speculatori; che non siano concessi mutui sulla base di preferenze politiche o nepotismi di qualunque genere; che sia dato il denaro solo ai piccoli e medi industriali che danno serio affidamento, sia pure di carattere personale.

Non si tratta di seguire criteri prussiani o americani; ma si tratta di concedere del credito straordinario, scontando in partenza le perdite, se si vuol veramente liberare il settore delle piccole e medie industrie dal giogo delle banche e dei monopoli, dalle carenze dello Stato. Questo è un flusso di denaro che si immette nel settore e che darà dei risultati positivi, certamente.

In passato, le banche che hanno fatto del credito sulla base di garanzie personali hanno affrontato dei rischi; la struttura capitalistica in Italia si è formata, in periodo di accumulazione, attraverso fallimenti bancari; ma, certo, non è che noi pensiamo di promuovere alcun fallimento; solo, scontiamo talune inevitabili perdite: ma per 100-200-300-400 milioni di perdite, ci sarà un miliardo, un miliardo e mezzo, due miliardi, che alimenteranno lo slancio della piccola e media industria. Solo questo ci interessa.

Anche noi pensiamo che due miliardi non siano sufficienti, ma sappiamo anche che si tratta degli inizi; si vedrà poi di ottenere aumenti della dotazione, in varie forme: o provvederà ancora la Regione, o provvederà lo Stato se la Regione saprà premere a che lo Stato si decida a mettere a disposizione della piccola e media industria meridionale e sarda i crediti necessari. Ma deve essere chia-

ro — noi per questo ci battiamo — che il credito che noi facciamo non segua le regole normali: è un credito di favore fondato sulla fiducia che il piccolo e medio industriale sardo saprà partecipare alla lotta per la rinascita della Sardegna.

Questo è il punto. Ora, se accettiamo questi criteri, e dobbiamo accettarli, se non vogliamo ricadere nella ipotesi dei favoritismi e nepotismi — ma allora sarebbe davvero il caso di respingere la legge, — dobbiamo anche ritenere fondata la nostra proposta. Noi avevamo portato alle estreme conseguenze logiche il nostro principio, proponendo addirittura di affidare queste somme non a banche o a funzionari della Regione, ma direttamente ai piccoli e medi industriali sardi, creando organismi e raggruppamenti del settore che potessero responsabilmente ricevere e gestire queste erogazioni di favore. Si tratta di modificazioni che noi per il momento non proponiamo, ma che riproponremo in seguito.

E' per questi motivi, e per altri che sarebbe troppo lungo enunciare, che noi manteniamo il nostro emendamento: almeno sino ai quindici milioni il tasso deve essere del 3,50 — è il tasso previsto dalle leggi sinottiche —. A noi sembra il tasso giusto. La piccola e la media industria hanno bisogno di crediti fondati sulla fiducia personale e ad un tasso di interesse molto basso. Capisco che ci vuole un certo coraggio per affrontare in modo così drastico la questione, però, insomma, se si vuole essere logici e seguire il ragionamento fino in fondo, a tanto bisogna arrivare.

L'argomentazione che questi due miliardi sono mutuati dalla Regione ad un tasso superiore non ha il valore che voi pensate, chè la Regione già va, già parte in perdita. La Regione perderà una parte di questi fondi, questo è pacifico e assodato; ma almeno facciamo in modo che questa perdita vada a vantaggio della categoria.

Noi, quindi, proponiamo che fino ai quindici milioni sia stabilito il tasso del 3,50; oltre i quindici milioni il tasso del 5 per cento. Sono già tassi onerosi, quando i danari debbano essere impiegati nell'esercizio di un ciclo di atti-

vità serie, fondate. E' per questi motivi che noi invitiamo i colleghi del Consiglio ad approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu, quindi l'onorevole Castaldi. Dovrà poi concludere l'onorevole Assessore. Prego perciò di limitare gli interventi allo stretto necessario.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevoli colleghi, la volontà della Regione diretta ad agevolare il sorgere di industrie si deve manifestare con interventi diversi, in gran parte previsti dalla legge per la industrializzazione. Si dovrebbe, pertanto, modificare ed ampliare questa legge, mentre non è concepibile che ci si possa avventurare in una politica per la quale non si chieda conto della utilizzazione dei crediti di esercizio.

Certo, se risulta in modo chiaro che un'industria ha il bilancio passivo per la mancanza di credito di esercizio, è giusto concedere le agevolazioni previste dalla proposta di legge, ma se risulta che un'industria è passiva perchè è nata male o perchè il suo prodotto non può reggere alla concorrenza, è veramente folia pensare di intervenire con un prestito di esercizio. Io comprendo che si debba concedere un tasso bassissimo di interesse per facilitare l'impianto di un'industria, ma concedere prestiti di esercizio al 3,50 per cento, col sistema creditizio italiano che non consente prestiti di esercizio ad un tasso inferiore al 10 per cento, significa volere a tutti i costi intervenire per sanare situazioni insanabili.

L'amico Cardia sostiene che i fondi dovrebbero essere investiti nel modo migliore, evitando a tutti i costi di fare, per così dire, della beneficenza; questo discorso, però, potrebbe aver valore solo nel caso che a decidere della concessione dei prestiti fosse direttamente il C.I.S. e che a questo organismo fossero attribuite tutte le responsabilità del caso. D'altra parte, mi permetto di far presente che quando si prevedono prestiti di esercizio sino a 50 milioni, non si vogliono più favorire piccole aziende, ma complessi che in Sardegna sono certamente fra

i più grossi. E occorre tener presente che la concessione dei prestiti di esercizio al tasso modestissimo del 3,50 per cento potrebbe anche essere concepibile, se a questo modo non si creasse una situazione di privilegio per i pochi imprenditori che i prestiti potrebbero ottenere, mentre tante aziende sarebbero costrette a rivolgersi al normale mercato bancario.

Onorevoli colleghi, l'applicazione della proposta di legge in esame potrebbe dar luogo ad un inconveniente di questo genere: di due aziende, a parità di condizioni, una potrebbe operare beneficiando di crediti di esercizio al 3,50 per cento o al 5 per cento di interesse, l'altra di crediti di esercizio al 15 per cento di interesse. A questo modo si finirebbe fatalmente col creare degli ingiusti squilibri fra azienda e azienda. E così non solo non si opererebbe a favore dell'industrializzazione dell'Isola, ma addirittura si favorirebbe il formarsi di monopoli. La proposta di legge, nel suo attuale testo, potrebbe essere utile solo nel caso che la Regione potesse disporre, non di due miliardi, ma almeno di 20 miliardi, del minimo necessario, cioè, per affrontare una politica creditizia di ampio respiro, così come vorrebbe l'amico Cardia; altrimenti si appronterebbe ancora una volta un provvedimento che, nonostante tutti i buoni propositi, finirebbe per favorire proprio quei nipoti, quei cugini, quei parenti e quegli amici contro i quali l'amico Cardia ha parlato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore.

CASTALDI (D.C.), relatore. Il Gruppo democristiano respinge l'emendamento Cardia per questi motivi: primo, perchè provocherebbe e determinerebbe il favoritismo; secondo, perchè costituirebbe una ingiustizia grave nei confronti degli artigiani, dei pescatori, di tutti i piccoli imprenditori a carattere artigianale, di tutti quei lavoratori che hanno ottenuto mutui al 3,50 per cento di interesse, ma solo per un ammontare non superiore ai due milioni e mezzo.

Noi non possiamo e non vogliamo convalidare ingiustizie. Mi permetto di dire all'onorevole

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

Cardia che per fare proposte demagogiche non è assolutamente necessario avere del coraggio: il coraggio è, invece, assolutamente indispensabile per dire la verità, far proposte ragionevoli e non creare illusioni. D'altra parte, l'emendamento Cardia contrasta con tutte le disposizioni della proposta di legge. Non si possono mettere le ruote di un trattore ad una « 600 ». Pertanto l'onorevole Cardia per sostenere coerentemente la sua proposta dovrebbe predisporre un nuovo progetto di legge.

Per questi motivi, pur riservandosi di studiare, nella prossima legislatura, ulteriori provvedimenti a favore della piccola e media industria, il Gruppo democristiano crede che allo stato attuale sia bene approvare l'articolo 7 nel suo testo originario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita.

COSTA (D. C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Prego l'onorevole Cardia di non insistere sul suo emendamento, per consentire che la proposta di legge, che veramente può essere determinante per la rinascita della Sardegna, venga approvata alla unanimità.

L'intervento dell'onorevole Puligheddu e quello dell'onorevole Castaldi mi esimono dal parlare a lungo sulla questione del tasso d'interesse dei prestiti. Poiché la Regione ha a disposizione dei fondi modesti, e poiché con la proposta di legge in esame si fa già qualche cosa di eccezionale rispetto alla legislazione nazionale nei confronti della piccola e media industria, credo sia il caso di lasciare invariato il tasso di interesse, evitando così anche di concedere alle piccole e medie industrie agevolazioni pari a quelle concesse finora soltanto per piccolissime operazioni alle aziende artigiane.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, insiste sul suo emendamento?

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, mantengo il mio emendamento. Naturalmente, però, il mio Gruppo non condiziona alla sua approvazione l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Cardia - Corona Loddo Claudia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SPANO, Segretario ff.:

Art. 8

L'Amministrazione regionale e per essa l'Assessore alle finanze è autorizzata a stipulare col C.I.S. apposita convenzione per la gestione del fondo di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

SPANO, Segretario ff.:

Art. 9

Le domande di prestito dovranno essere presentate al C.I.S. nelle forme che saranno determinate nella convenzione tra l'Istituto e l'Amministrazione regionale di cui all'articolo precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

SPANO, Segretario ff.:

Art. 9 bis

La competenza a decidere su di esse è attribuita ad uno speciale Comitato composto:

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

a) dal Presidente del C.I.S. o dal Vicepresidente;

b) dal Direttore del C.I.S. o da altro funzionario da lui delegato;

c) da un membro nominato dall'Assessore regionale alle finanze;

d) da due membri nominati dall'Assessore all'industria e commercio;

e) da due piccoli o medi imprenditori industriali nominati dall'Assessore all'industria e commercio tra una rosa di nomi presentati dalle Camere di Commercio della regione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SPANO, Segretario ff.:

Emendamento aggiuntivo Covacivich - Pisano - Sassu: « Le deliberazioni del Comitato suddetto sono comunicate all'Assessore all'industria e commercio il quale può, entro quindici giorni dalla comunicazione, chiedere al Comitato il riesame di tutte o parte delle facilitazioni accordate ».

Emendamento aggiuntivo Castaldi - De Magistris - Cadeddu: « Le deliberazioni del Comitato suddetto per prestiti eccedenti i 15 milioni sono comunicate all'Assessorato all'industria e commercio il quale può, entro dieci giorni dalla comunicazione, chiedere al Comitato il riesame di tutte o parte delle facilitazioni accordate ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Desidero solo rimarcare che il termine di quindici giorni previsto nel nostro emendamento è quello massimo. In pratica, potrà trattarsi anche di un solo giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Come è stato annunciato dal Presidente del Consiglio quattro o cinque sedute fa, il Governo ha rinviato la legge concernente

la gestione dei fondi nei diversi settori produttivi presso il C.I.S. e, salvo errore, uno dei motivi di rinvio riguarda il meccanismo previsto per l'intervento in materia dell'Assessorato competente. Per evitare di ripetere oggi una disposizione che ha dato luogo ad un rinvio, propongo che si sospenda la discussione dell'articolo 9 bis e che, nel frattempo, esaminata la questione, si elabori un emendamento che non possa in alcun modo provocare un rinvio da parte del Governo centrale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. La Giunta riteneva possibile evitare la presentazione di questi due emendamenti con l'aumento dei rappresentanti della Regione nel Comitato. A questo modo, tra l'altro, si sarebbe evitata tutta una complicata procedura. Ad ogni modo, la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). L'emendamento Covacivich investe un problema delicato su cui la Commissione ha già discusso a lungo. La formula adottata dalla Commissione è di conciliazione tra diversi ed opposti punti di vista; essa, pertanto, non dovrebbe essere modificata per non riaprire una lunga discussione.

Il Comitato, così come la Commissione lo ha proposto, è un organo misto in cui sono rappresentati il Banco di Sardegna, la Regione e la categoria dei piccoli e medi imprenditori; è un Comitato in cui, quindi, tutti gli enti e le categorie interessate sono rappresentati pariteticamente e che non consente il preconstituirsì di una maggioranza.

Noi siamo favorevoli all'emendamento Castaldi - De Magistris - Cadeddu.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 9 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Vorrei che l'onorevole Covacivich mi desse un chiarimento: ammettendo che l'Assessore intervenga e chieda la modifica del provvedimento preso e che il Comitato riconfermi la sua deliberazione, che cosa si verifica?

COVACIVICH (D.C.). E' valida la deliberazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Nell'emendamento ciò dovrebbe risultare chiaro.

PRESIDENTE. A questo riguardo, onorevole Covacivich, perchè resti agli atti, vuole chiarire quale è il suo pensiero?

COVACIVICH (D.C.). L'istituto del rinvio è ormai codificato anche nello Statuto speciale della Regione Sarda...

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Per le leggi, non per lo sconto di cambiali.

COVACIVICH (D.C.). Non c'entra lo sconto di cambiali, caro Castaldi; è previsto un Comitato che, come ha detto molto bene il collega Cardia, è paritetico.

Io non pretendo, come per le leggi sinottiche, che i crediti debbano essere concessi con decreto dell'Amministrazione regionale; chiedo soltanto che l'Amministrazione regionale possa pretendere il riesame delle deliberazioni. Si tratta pur di fondi regionali!

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento Covacivich e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

SPANO, *Segretario ff.*:

Art. 10

Spetta al C.I.S. il controllo tecnico, amministrativo e contabile sull'impiego e sulla destinazione delle somme prestate ai fini della presente legge.

In caso di accertata irregolarità o inadempienza nell'esatto impiego delle somme concesse e nell'adempimento degli obblighi derivanti dalle operazioni di finanziamento da parte del mutuatario, l'Istituto provvederà direttamente nelle forme di legge al recupero delle somme erogate, dandone immediata notizia all'Assessore all'industria e commercio, che ha facoltà di concedere dilazione una sola volta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

SPANO, *Segretario ff.*:

Art. 11

Al fondo saranno accreditati gli interessi ed addebitate le eventuali perdite e spese di recupero accertate sulle singole operazioni, nonchè il costo del servizio prestato dall'Istituto, quale risulterà dalla convenzione di cui al precedente articolo 8.

Tutte le somme che affluiranno al fondo di rotazione per il rimborso dei prestiti, o per qualsiasi altro titolo, saranno destinate alla concessione di altri prestiti dello stesso genere.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11 bis.

SPANO, *Segretario ff.*:

Art. 11 bis

Le annualità di cui all'articolo 2 saranno iscritte in apposito capitolo nei bilanci della Regione (movimento capitali) a carico dell'Assessorato all'industria e commercio a partire dall'esercizio 1958.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poichè l'articolo 12, nel testo della Commissione, è stato soppresso, si dia lettura dell'articolo 13.

SPANNO, Segretario ff.:

Art. 13

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto su questa proposta di legge avrà luogo al termine della seduta.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione e dei consumi della energia elettrica ». (173)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'incremento della produzione e dei consumi di energia elettrica »; relatore l'onorevole Castaldi.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è chi non veda una quanto mai strana e contraddittoria coincidenza fra

l'inizio della discussione di questo disegno di legge, di fondamentale importanza, e la imminente conclusione di questa seconda legislatura. Anche per questo disegno di legge sembra rendersi necessaria una procedura straordinaria e di emergenza; esso impegna la Regione ad anticipare all'Ente Sardo di Eletticità, in dieci annualità, la notevole somma di 10 miliardi.

Si è posta persino a noi, membri della Commissione, la domanda se sia o no giusto che il Consiglio, proprio quando deve concludere la sua quadriennale fatica, possa e debba impegnare la futura Assemblea in un provvedimento di tale portata. E' prevalsa, tuttavia, dopo un attento esame, la tesi secondo la quale si renderebbe indispensabile, in questo momento, fornire all'En.Sa.E. i mezzi finanziari che ad esso consentano di impostare, ed in parte anche di realizzare, un programma di sviluppo dei propri impianti, e di affrontare — questo è il punto essenziale — una situazione di emergenza che potrebbe anche compromettere le prospettive della sua attività e i piani del suo ulteriore sviluppo.

E' per queste considerazioni che in Commissione anche noi, commissari di parte comunista, abbiamo ritenuto si dovesse approvare — sotto il profilo dell'urgenza — il disegno di legge in esame. Dando questo parere positivo, oltre che la nostra fiducia nell'En.Sa.E., esprimiamo anche la certezza che esso, sostenuto da un massiccio finanziamento pubblico, assolverà ai compiti di lotta antimonopolistica, romperà e spezzerà, cioè, il sistema di monopolio che tuttora domina in Sardegna per quanto riguarda la produzione e l'erogazione dell'energia elettrica.

E' ben vero che nell'originario testo del disegno di legge niente vi era che potesse dare assicurazioni circa il rispetto delle norme istituzionali dell'En.Sa.E. In effetti non paiono ispirarsi a volontà antimonopolistica le recenti convenzioni stipulate tra l'En.Sa.E. e la Società Elettrica Sarda, convenzioni che si è affermato, sarebbero solo provvisorie, contingenti e servirebbero a rendere possibile l'esistenza dell'En. Sa. E. Tuttavia, poichè l'En.Sa.E. è stato creato sulla base del principio della lotta antimonopolistica, e poichè questa può essere condotta solo

con dovizia di mezzi finanziari, anche noi comunisti, superando ogni dubbio, già in sede di Commissione abbiamo dichiarato d'essere favorevoli al disegno di legge in esame.

Dicevo che nel testo originario del disegno di legge non era contenuta alcuna garanzia in merito al piano che l'En.Sa.E. si predispone ad attuare con i nuovi finanziamenti: è stata fornita solo una relazione in cui si prospettavano i lineamenti dell'azione futura dell'Ente, ma evidentemente tale relazione non costituiva un impegno nè per lo stesso Ente nè per la Regione.

E' in conseguenza di questo fatto che la Commissione ha apportato al testo del disegno di legge alcune sostanziali modifiche con le quali si impegna la Regione e l'En.Sa.E. a realizzare certi progetti e certi programmi di attività. Appare chiaro che l'unanimità raggiunta in Commissione per l'erogazione dei 10 miliardi non resterebbe più tale se la Giunta non volesse accogliere gli emendamenti che sono stati apportati al fine di vincolare l'En.Sa.E. e la Regione all'attuazione di un certo piano di iniziative.

Per la parte del programma, poi, che non è circostanziato in legge, è previsto l'impegno per la Regione e per l'En.Sa.E. di presentare all'approvazione del nuovo Consiglio il piano delle opere.

Il nostro voto favorevole è condizionato, dunque, all'accettazione degli emendamenti che unanime la Commissione ha proposti; se si dovesse tornare al testo della Giunta, il nostro voto non potrebbe più essere tale.

Pertanto, rendendoci conto della necessità di rafforzare l'impegno di lotta antimonopolistica, sia pure a breve distanza dalla scadenza del mandato di questo Consiglio, e di mettere in questo momento l'En.Sa.E. in condizioni di forza rispetto alla Società Elettrica Sarda, che conduce ad ampio raggio la sua manovra soffocatrice; dato che l'approvazione di questo disegno di legge avrà un significato ed un valore psicologico nei confronti della stessa direzione dell'En.Sa.E., noi ci dichiariamo favorevoli al testo emendato all'unanimità dalla Commissione. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onore-

vole Colia. Ne ha facoltà, con la raccomandazione d'essere breve, dato lo scarso tempo a disposizione.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben volentieri accolgo la sua preghiera, ma nello stesso tempo debbo esprimere ancora una volta il mio rammarico perchè un disegno di legge importante viene discusso affrettatamente.

Chiunque abbia seguito i lavori del Consiglio regionale sa che il nostro Gruppo si è sempre battuto per il potenziamento dell'Ente Sardo di Elettricità. Abbiamo infinite volte ribadito questo nostro atteggiamento nella speranza di arrivare una buona volta alla rottura del monopolio elettrico.

Proprio in questa occasione noi avremmo voluto trattare tutti i problemi dell'En.Sa.E.; avremmo in particolare voluto sapere che cosa in definitiva questo Ente abbia saputo realizzare in otto anni di attività.

Nessuno in Sardegna si è accorto che il prezzo dell'energia elettrica sia stato diminuito; direi anzi che è avvenuto il contrario. Abbiamo però assistito a qualche cosa di peggio: l'En.Sa.E. è divenuto un alleato della Società Elettrica Sarda. Chiunque resterebbe allibito alla lettura degli articoli 8,9,10 e successivi dell'accordo stipulato tra l'En.Sa.E. e la S.E.S.: un vero fallimento, una disonorata capitolazione in favore della S.E.S.

Che dire, poi, della reggenza commissariale che dura da anni? Che dire di un complesso di cose sulle quali il Consiglio dovrebbe essere messo al corrente?

Ed ecco, infine, che l'Assessore all'industria e commercio ci presenta un disegno di legge paragonabile ad una cambiale in bianco, con cui chiede al Consiglio l'erogazione di dieci miliardi, senza dire nè come nè a quale titolo debbano essere spesi. In definitiva vorremmo sapere che cosa si intende fare con questi 10 miliardi: si vuole veramente ripristinare il secondo gruppo della centrale di Portovesme? Si vogliono realmente fabbricare gli elettrodotti, senza dei quali — a meno che non si arrivi alla requisizione degli elettrodotti di proprietà della Centrale Elettrica Sarda — non si potrebbe parlare di

rottura di monopolio? Ecco alcuni problemi — e ce ne sarebbero ancora tanti altri — per i quali sollecitiamo chiarimenti!

Una così lunga serie di problemi avrebbe ben meritato non mezz'ora, ma tre-quattro ore di discussione: si tratta in sostanza della rinascita della Sardegna; si tratta, egregi colleghi, dell'interesse di tutti i Sardi, i quali un giorno potrebbero chiederci conto dei 10 miliardi che oggi si vogliono sottrarre al Piano di rinascita.

Con una discussione serena, in seguito ad uno studio attento, non sarebbe stato difficile, penso, trovare dei validi motivi per considerare opportuno, anzi necessario un intervento da parte dello Stato.

Per concludere, faccio mia la dichiarazione ora resa dal collega Cardia: il voto favorevole del mio Gruppo è condizionato all'accoglimento, da parte della Giunta, degli emendamenti elaborati dalla quinta Commissione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore si è rimesso alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento presentato; peraltro, chiede che venga considerata l'opportunità di eliminare le parole « sino a ».

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Già fatto.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Benissimo. La Giunta, onorevoli consiglieri, vi invita a considerare quest'altro problema d'ordine tecnico: l'En.Sa.E.

— regolato anche troppo minuziosamente dalla legge costitutiva — è sottoposto al controllo della Giunta per tutte le deliberazioni del suo consiglio di amministrazione e al controllo dell'apposito comitato tecnico per tutti gli aspetti tecnici della sua attività. Non si può, pertanto, pretendere di sottoporre due volte all'esame della

Giunta lo stesso provvedimento, nè togliere la competenza al comitato tecnico specifico per attribuirlo ad un comitato consultivo generico composto da rappresentanze di categorie. La Giunta è contraria ad introdurre una lunga ed inutile serie di esami e di approvazioni delle deliberazioni dell'En.Sa.E. Il problema, comunque, si deciderà in sede di discussione degli articoli, dato che, al riguardo, è stato presentato un emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 1

E' concessa all'Ente Sardo di Eletticità una anticipazione fino a lire 10 miliardi in dieci annualità a decorrere dall'esercizio 1957 per i seguenti scopi:

1) - a) fino a lire 5.500.000.000 per la costruzione o l'acquisto degli impianti o della produzione della Centrale Elettrica del Medio Flumendosa, per i raccordi elettrici necessari tra la stessa Centrale e la rete sarda. I progetti tecnici relativi dovranno essere approvati dalla Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico dell'industria presso l'Assessorato all'industria e commercio. Le convenzioni, invece, dovranno essere ratificate dalla Giunta regionale;

b) per l'acquisto di impianti o quote azionarie di imprese elettriche, individuali o sociali, di produzione o distribuzione di energia elettrica in Sardegna;

2) - fino a lire 4.500.000.000 per l'attuazione di un piano di interventi nel settore elettrico da presentarsi al Consiglio regionale entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

La restituzione, che non avrà inizio prima che siano trascorsi cinque anni dalla data del versamento dell'ultima annualità e non sarà gravata da interessi, avverrà in venti annualità

di lire 500 milioni ciascuna, da iscriversi nella parte « Entrate » dei bilanci di competenza.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Vi è nell'articolo un errore materiale. La lettera a) non va messa prima di « fino a 5.500.000.000 », ma dopo.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole Castaldi; se ne terrà conto. A questo articolo è stato presentato un emendamento De Magistris-Fancello. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« E' concessa all'Ente Sardo di Eletticità una anticipazione di lire 10 miliardi in dieci annualità a decorrere dall'esercizio 1957, e per i seguenti scopi:

1) lire 5.500.000.000.:

a) per la costruzione o l'acquisto degli impianti o della produzione della Centrale Elettrica del Medio Flumendosa, per i raccordi elettrici necessari tra la stessa Centrale e la rete sarda e per la costruzione di linee di trasporto di energia elettrica nella rete servita dall'Ente stesso.

L'approvazione dei progetti e delle eventuali convenzioni ha luogo secondo il disposto degli articoli 10 e 13 della L.R. 7 maggio 1953, numero 9;

b) per l'acquisto di impianti o quote azionarie di imprese elettriche individuali o sociali di produzione o distribuzione di energia elettrica in Sardegna;

2) lire 4.500.000.000 per la attuazione di un piano di interventi nel settore elettrico da presentarsi al Consiglio regionale entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

La restituzione, che non deve iniziare prima che siano trascorsi cinque anni dalla data del versamento della ultima annualità e non deve essere gravata da interessi, avviene in venti annualità di lire 500 milioni ciascuna ».

PRESIDENTE. E' stato anche presentato un emendamento parzialmente soppressivo a firma Castaldi - Serra - Covacovich. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« Togliere le parole "fino a" nei numeri 1 e 2 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare il suo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.). La sostanza dell'emendamento è relativa alla soppressione del comma del testo della Commissione: « I progetti tecnici relativi dovranno essere approvati dalla Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico dell'industria. Le convenzioni, invece, dovranno essere ratificate dalla Giunta regionale ». Attribuire alla Giunta regionale l'approvazione di progetti tecnici a me pare assolutamente fuori luogo; significa, in sostanza, attribuirle una responsabilità che non le compete, trattandosi di questioni tecniche e non politiche.

Mi si potrà obiettare che la valutazione della Giunta è suffragata dalla valutazione del Comitato tecnico per l'industria. Il Comitato tecnico per l'industria è un comitato generico, non specifico per le questioni elettriche; il valore del suo giudizio, quindi, è nullo, come quello di una Commissione di onestissime persone che, però, non hanno alcuna competenza specifica in materia di impianti elettrici. Che la Giunta debba assumersi la responsabilità per una materia sulla quale non è in grado di giudicare, oltre che poco corretto, mi sembra provochi anche delle inutili perdite di tempo.

L'Ente Sardo di Eletticità, dal Consiglio regionale creato per lo svolgimento di uno specifico programma, è già, in forza della sua legge istitutiva, un organo controllato dalla Regione Sarda. Nessun altro organo può, quindi, vantare una competenza più specifica in materia di elettricità e nel giudicare dell'opportunità di un progetto o della precedenza nel finanziamento delle singole opere.

L'abolizione delle parole « fino a » nei numeri 1 e 2 si rende necessaria per evitare un inutile dispendio di tempo; d'altronde, non indicare in legge una cifra precisa, significa lasciare all'Amministrazione regionale la discrezionalità della somma da erogare, e di intervenire di volta in volta per l'erogazione della somma; stabilendo, invece, con legge le *tranches* da versare, l'intervento della Regione si esaurirebbe con un unico finanziamento.

Sostanzialmente, oltre all'abolizione di « fino a », che è stata richiesta anche dall'emendamento Castaldi, nel mio emendamento si chiede di lasciare all'Ente Sardo di Elettricità il potere di decidere sulla spesa di cinque miliardi e mezzo.

Le perplessità sollevate dal consigliere Colia nel suo intervento mi pare vengano superate col nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare il suo emendamento.

SERRA (D.C.). La Commissione aveva ritenuto opportuno non fissare l'importo preciso delle somme da erogare all'En.Sa.E., perchè pensava fosse meglio erogare tali somme secondo le necessità dell'Ente « fino a » un massimo determinato per legge. Pertanto, la Regione, pur impegnandosi a tener disponibili le somme, non avrebbe in ogni caso perso gli interessi.

Dopo aver sentito le osservazioni di alcuni colleghi, il consigliere Castaldi e io abbiamo presentato un emendamento che sopprime l'espressione « fino a » e fissa così le somme precise che devono essere erogate all'En.Sa.E.

I problemi più gravi da risolvere rimangono, peraltro, quelli contenuti negli altri punti dell'articolo. Per esemplificare: la Commissione aveva proposto un contributo fino a 5.500 milioni, oltre che per la costruzione o l'acquisto degli impianti o della produzione della Centrale elettrica del Medio Flumendosa, anche per i raccordi elettrici necessari tra la stessa Centrale e la rete sarda. L'emendamento proposto dal collega De Magistris, invece, parla di « costruzione di linee di trasporto di energia elettrica nella rete servita dall'En.Sa.E. stesso ».

Quindi, se c'è una limitazione nel testo della

Commissione, ce n'è un'altra, probabilmente più grave, nell'emendamento De Magistris. Io proporrei di unificare l'articolo con l'emendamento De Magistris; è giusto, infatti, tener conto del trasporto di energia elettrica nelle reti servite già da ora o *in fieri* dall'En.Sa.E., ma soprattutto è necessario tener conto della necessità di raccordare il Medio Flumendosa alla rete dell'En.Sa.E.

Non posso invece dichiararmi favorevole al secondo comma del punto a) dell'emendamento De Magistris; e non perchè nutra sfiducia verso qualcuno, ma perchè mi sembra che, da un punto di vista strettamente giuridico e politico, su un'iniziativa così complessa, debba sentirsi, a sensi della legge 22, il Comitato consultivo dell'industria, le cui decisioni devono però essere sanzionate dalla Giunta. Anche se in questo caso non si rientri direttamente nel disposto della legge citata, mi sembra che ci si debba rifare allo spirito e all'indirizzo che hanno finora presieduto alle iniziative nel campo dell'industrializzazione dell'Isola.

Sono del parere che venga mantenuto il testo della Commissione, perchè, anche se è vero che dobbiamo considerare una certa autonomia dell'En.Sa.E., è indiscutibile che, in un problema di tanta importanza, l'Amministrazione regionale debba dire la sua parola non in sede di controllo, ma in sede preventiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Le argomentazioni del collega Serra non mi hanno convinto affatto e pertanto voterò a favore dell'emendamento De Magistris. Il compito della Giunta, a mio avviso, non è di esaminare i progetti tecnici, ma di dettare l'indirizzo generale dell'Ente Sardo di Elettricità. D'altra parte, il Comitato tecnico dell'industria non è un organo specificamente competente in materia di elettricità: è un organo molto generico che si occupa di tutto e praticamente si occupa male di tutto. Ecco perchè penso che sarebbe un errore porre, al di sopra dell'amministrazione di un Ente prevalentemente tecnico, onorevole Serra (non si

tratta di un privato qualsiasi che chiede l'approvazione di un progetto per una fabbrica), il Comitato tecnico della Regione da un lato e la Giunta dall'altro. A mio parere, è un voler ridurre la Giunta al livello di un qualsiasi organo tecnico e un voler promuovere un Comitato tecnico generico, quale quello della Regione, a Comitato tecnico specializzato. E mi pare che in materia di elettricità il Comitato tecnico regionale non possa essere più competente dei tecnici dell'En.Sa.E.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Hanno ancora domandato di parlare gli onorevoli De Magistris e Castaldi, che sono già intervenuti. Io vorrei pregare tutti i consiglieri di intervenire soltanto quando sia indispensabile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Probabilmente si può raggiungere un accordo sul problema dell'approvazione dei progetti tecnici. Effettivamente, forse, la Commissione è andata oltre le proprie intenzioni nel vergare il testo, perchè in Commissione si pensava che fosse necessario che l'Amministrazione regionale decidesse, non sui progetti tecnici, ma sul piano definitivo esecutivo delle iniziative che l'En.Sa.E. vuol prendere...

DE MAGISTRIS (D.C.). Ma le deliberazioni dell'En.Sa.E. sono sottoposte all'approvazione della Giunta.

CARDIA (P.C.I.)... anche perchè la conoscenza di questo programma definitivo ed esecutivo è condizione della determinazione precisa delle somme che saranno erogate all'En.Sa.E.; infatti nell'articolo è detto: « fino a 5 miliardi e 500 milioni ». Io penso che si possa mantenere, anche se è un doppione, una dizione di questo genere: « Il programma esecutivo relativo sarà approvato dalla Giunta ». Sarà approvato dalla Giunta e basta; solo questo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Questo è già detto nella legge istitutiva dell'En.Sa.E.

CARDIA (P.C.I.). Lo so, onorevole Soggiu, ma adesso io sto cercando di arrivare ad una conciliazione che ci porti ad un parere unanime. E' un doppione, me ne rendo conto, ma intanto si elimina l'obbligo di approvare i progetti tecnici, che è un'assurdità; si elimina la questione del Comitato tecnico per l'industria, e su ciò ci possiamo trovare d'accordo, e resta un testo generico che trova poi riscontro nella stessa legge istitutiva dell'En.Sa.E. Quindi, si potrebbe abbozzare un emendamento sostitutivo di questo tipo: « I programmi esecutivi relativi saranno approvati dalla Giunta regionale ». Non so se gli altri siano d'accordo. Invece di: « i progetti tecnici relativi », si potrebbe dire: « il programma esecutivo relativo ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. In sede di Commissione, i commissari, in modo particolare quelli delle sinistre, hanno affermato che il piano di cui si parla non è altro che uno stralcio del Piano di rinascita nel settore dell'industria elettrica. Ci si è meravigliati che questo piano comportasse una spesa di appena 10 miliardi, dimenticando che altri piani hanno ottenuto finanziamenti di gran lunga inferiori. Ricordo fra tutti il piano turistico, per il quale è stato previsto un finanziamento di appena 900 milioni.

L'amico De Magistris si stupisce che la Giunta venga incaricata dell'approvazione ultima dei piani previsti nel disegno di legge. Evidentemente, però, l'onorevole De Magistris non è bene informato, altrimenti saprebbe che la Giunta tutti i giorni approva progetti di questo tipo. E' assurdo infatti pretendere che un comitato tecnico decida da solo su un argomento così importante. Tutte le questioni tecniche vengono sempre decise, in ultima sede, dall'organo politico. Così è anche in giudizio: quando due periti formulano le loro conclusioni, il magistrato, che non è un tecnico, giudica fra le conclusioni dei due tecnici che danno pareri diversi. L'onorevole Cardia proponeva addirittura, in Commissione, di rinviare l'argomento fino a quando si fosse in grado di

presentare al Consiglio un progetto preciso di tutte le opere da realizzare con il finanziamento previsto dal disegno di legge. Io proponevo una via di mezzo, perchè ci sono delle opere urgenti come il rilievo del Flumendosa e l'acquisto di qualche Società; proponevo di cominciare da queste, per poi continuare con le opere meno urgenti, quali le linee elettriche suppletive. Comunque, il piano di realizzazione delle opere dev'essere sottoposto all'approvazione del Consiglio entro sei mesi. Può essere presentato anche fra un mese al nuovo Consiglio, se verrà approntato. Non si è dato un parere negativo, ma si è detto soltanto: si faccia il piano, lo si presenti al Consiglio e questo deciderà. Onorevoli colleghi, il Consiglio si è assunto il compito di giudicare il Piano di rinascita, pur non essendo un organo tecnico: e noi possiamo ben dire che, anzichè una bonifica, è necessario realizzare un'opera di tutt'altra natura, che anzichè una strada è preferibile costruire una diga o un ponte. Eppure non siamo tecnici.

La Commissione ha deciso in base a questo criterio: ci sono spese che è necessario sostenere subito e per queste si erogano immediatamente i quattrini; vi sono invece altre spese meno urgenti e per questo si lascia al nuovo Consiglio ogni decisione. Con l'emendamento De Magistris, si modifica lo spirito di tutto il disegno di legge, perchè si delegano all'En. Sa.E. tutte le decisioni sul piano. Non ci sarà nessun controllo: l'En.Sa.E. costruirà le linee elettriche come, dove e quando vorrà. Se ciò che ha detto De Magistris fosse vero, un parere della Giunta dovrebbe essere addirittura ratificato dal Comitato tecnico, perchè solo i tecnici sarebbero competenti a decidere su argomenti di carattere tecnico.

Il sistema corretto potrebbe essere questo: la Giunta delibera in base al programma generale approvato dal Consiglio; l'En.Sa.E. provvede automaticamente a realizzare le deliberazioni della Giunta, che interverrà nuovamente in sede di ratifica. Ma nel caso in esame non esiste un piano approvato dal Consiglio, per cui la Commissione, per venire incontro alla richiesta della Giunta, ha deciso di dele-

gare questa a studiare il piano. L'unica condizione posta dalla Commissione è stata quella di sentire il Comitato tecnico, che, mi permettano i colleghi, anche se non è costituito da specialisti è sempre composto da tecnici scelti dalla Regione per il loro valore e la loro competenza.

A proposito degli acquisti, devo precisare che la Commissione si è resa conto della necessità, in materia di convenzioni, di intervenire rapidamente per battere la concorrenza del grosso monopolista. Bisogna perciò, in certi casi, acquistare appena se ne presenta l'occasione. E' in questa materia che abbiamo dato carta libera alla Giunta, che, peraltro, deve soltanto ratificare l'acquisto deciso dall'En.Sa.E. La Giunta è chiamata a dare un indirizzo di massima, ma non a decidere sulle singole operazioni.

Piuttosto, però, lasciare libertà alla Giunta in materia di competenza del Consiglio, non significa fare un torto all'En.Sa.E. o ad altri.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento Cardia-Torrente-Sotgiu Girolamo, così concepito: « Sostituire il terzo comma con la seguente dizione: "I programmi esecutivi e le deliberazioni relative saranno approvati dalla Giunta regionale" ».

Ci troviamo dunque di fronte a tre emendamenti. Uno modificativo sostitutivo totale dell'articolo 1; uno soppressivo ed un altro modificativo parziale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). A me parrebbe opportuno votare per divisione anche nei riguardi dell'emendamento De Magistris. Prima di tutto si dovrebbe votare la soppressione delle parole « fino a »: quindi la prima parte dell'articolo; quindi l'aggiunta proposta alla lettera a) dall'emendamento De Magistris; successivamente le parti dell'emendamento De Magistris e delle sinistre che sono discordanti dal testo della Commissione.

Se non procediamo così gradatamente, non potrà essere chiara la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, mi sembra che sia poco chiara proprio la proposta fatta da lei. Ad ogni modo metterò in votazione l'articolo e gli emendamenti seguendo le norme dell'articolo 80 del regolamento.

Metto in votazione l'emendamento Castaldi - Serra - Covacovich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dovrebbe ora passare all'approvazione, secondo la proposta Serra, della prima parte dell'articolo: « E' concessa all'Ente Sardo di Eletticità un'anticipazione fino a lire 10 miliardi in 10 annualità a decorrere dall'esercizio 1957, per i seguenti scopi ». Metto in votazione questa prima parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Vuole l'onorevole Serra ripetere la sua proposta di votazione?

SERRA (D.C.). Si potrebbe ora mettere in votazione l'emendamento De Magistris, con l'aggiunta, però, della frase: « per i raccordi... » eccetera.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, la frase che le interessa è già contenuta nell'emendamento.

Metto dunque in votazione il numero 1 dell'emendamento De Magistris fino alla lettera b) esclusa. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

SERRA (D.C.). Ma non si può votare in questo modo!

PRESIDENTE. Onorevole Serra, siamo in sede di votazione. Se lei avesse gradito un diverso ordine di votazioni, avrebbe dovuto essere più preciso, nelle sue proposte, a tempo debito.

Metto in votazione la lettera b) dell'emendamento De Magistris. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto poi in votazione il numero 2 dell'e-

mendamento De Magistris. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'ultimo comma dello stesso emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 2

Le annualità previste dall'articolo precedente possono essere vincolate dall'Ente Sardo di Eletticità in tutto o in parte a garanzia delle operazioni finanziarie necessarie per la realizzazione delle iniziative contemplate dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 3

Per la rata a carico del corrente esercizio finanziario, stabilita in lire 500 milioni, la spesa fa carico al capitolo 171 dello stato di previsione della spese costituente il bilancio regionale per l'anno 1957.

Per gli esercizi successivi si farà luogo ad appositi stanziamenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Co-

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

stituzione presso il C.I.S. (Credito Industriale Sardo) di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	33
votanti	32
maggioranza	17
favorevoli	29
contrari	3
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Floris - Lay - Lonzu - Masia - Melis - Muretti - Pirastu - Pisano - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvedimenti per l'incremento della produzione e dei consumi dell'energia elettrica».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	33
votanti	32
maggioranza	17
favorevoli	32
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello -

Filigheddu - Floris - Lay - Lonzu - Marras - Masia - Melis - Muretti - Pirastu - Pisano - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Discussione e riapprovazione con modifiche della legge regionale 10 aprile 1957: «Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E.)», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 10 aprile 1957: «Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E.)», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Brevemente, per dichiarare che ritengo accettabile la proposta della prima Commissione, che praticamente rinvia la entrata in funzione dell'Istituto al 1958. Circa poi il funzionamento, ritengo che il nuovo Consiglio potrà apportare le modifiche che crederà opportune. I soldi, al capitolo 189, sono disponibili: si tratterà, quindi, nelle variazioni di bilancio che dovranno necessariamente essere proposte, di includere fra le entrate, come economie di bilancio, i 250 milioni attualmente disponibili al capitolo 189 e disporli per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Penso che la discussione possa limitarsi a brevi dichiarazioni dei Gruppi.

MURETTI (P.N.M.). Noi voteremo a favore.

LONZU (M.S.I.). Io annuncio il parere favorevole del mio Gruppo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il Gruppo comunista è favorevole alla riapprovazione della legge.

MELIS (P.S.d'A.). Io annuncio il nostro voto favorevole.

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

PRESIDENTE. Benissimo. Dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore è assente. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta non ha nulla da osservare, se non che è d'accordo nella riapprovazione della legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 1

E' costituito ai sensi dell'articolo 4, lettera b), dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, un istituto di credito fondiario denominato Istituto Regionale Incremento Edilizio. L'istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma ed ha la durata di cinquanta anni a partire dalla sua costituzione.

L'Istituto Regionale Incremento Edilizio svolge i compiti di cui alla presente legge e secondo lo statuto allegato, che ne fa parte integrante.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 2

Sono organi dell'Istituto:

- Il Presidente;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Collegio dei Sindaci.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 3

L'Istituto ha lo scopo di favorire mediante la concessione di mutui l'attività edilizia privata di tipo popolare in Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 4

I mutui possono essere concessi a cooperative e privati singoli o associati che intendono costruire, completare case di abitazione o acquistare case di nuova costruzione in Sardegna, rispondenti alle caratteristiche fissate dalla legge 2 luglio 1949, numero 408 e successive modificazioni, per cui ogni alloggio deve:

a) avere non meno di due e non più di cinque vani abitabili oltre i locali accessori (cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio e ingresso). A detti vani possono aggiungersi i locali necessari per l'esercizio della professione o attività artigianale del proprietario; in tal caso, però, il complesso dei locali aggiuntivi non può superare la superficie di 45 mq.;

b) avere il proprio accesso diretto dal ripiano della scala;

c) essere fornito di latrina propria;

d) essere provvisto di presa d'acqua nel suo interno, se esiste nel centro urbano l'impianto di distribuzione di acqua potabile;

e) soddisfare alle altre condizioni di salubrità richieste dai regolamenti di igiene e di edilizia.

La superficie utile non può non essere superiore:

— a mq. 65 per gli alloggi di due vani ed accessori;

— a mq. 80 per gli alloggi di tre vani ed accessori;

— a mq. 95 per gli alloggi di quattro vani ed accessori;

— a mq. 110 per gli alloggi di cinque vani ed accessori.

Negli alloggi devono essere escluse tutte le opere e le forniture che, per la loro natura, non abbiano carattere di utilità e di normale necessità. Possono quindi essere previsti impianti di riscaldamento adeguati alle condizioni del clima locale, ed impianti di ascensore per gli stabili che hanno più di quattro piani. Sono altresì consentiti gli allacciamenti agli impianti di distribuzione del gas e dell'energia elettrica.

Per le famiglie composte da più di sette membri può essere consentito per ogni alloggio l'aumento di 16 mq. di superficie per ogni persona in più delle sette. A comporre il numero dei membri, oltre al capofamiglia e al coniuge, concorrono solamente i figli che non siano sposati o che non abbiano altro appartamento in proprietà o in affitto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 5

L'Istituto è autorizzato a concedere mutui anche agli enti pubblici della Regione secondo le modalità che verranno fissate con legge successiva.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 6

L'importo del mutuo non può superare il 75 per cento del costo effettivo dell'area e della costruzione, ivi comprese le spese di progettazione e di direzione lavori.

Il prezzo dell'area e il costo medio a vano non possono superare gli indici che il Consiglio di Amministrazione, sentita la Commissione tecnica di cui all'articolo 7 dello statuto allegato, fissa periodicamente per le singole località.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 7

Le domande per la concessione dei mutui, corredate da un sommaria relazione illustrativa delle caratteristiche ed indicativa della spesa approssimativa della costruzione, devono essere presentate all'Istituto Regionale Incremento Edilizio che entro due mesi dalla presentazione delibera circa l'accoglimento ed invita gli interessati a presentare entro novanta giorni i progetti definitivi e la documentazione prescritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 8

I mutui concessi sono garantiti da ipoteca di primo grado sull'area dove deve sorgere la costruzione o sugli immobili per i quali viene concesso il finanziamento.

I mutui, gravati dell'interesse del 4 per cento in ragione d'anno, debbono essere ammortizzati entro il termine massimo di venticinque anni salva la facoltà di estinzione anticipata.

L'ammortamento dei mutui ha inizio, con rate semestrali posticipate, a partire dal 1 gennaio e 1 luglio successivi all'avvenuto versamento del saldo mutuo concesso.

Sono a carico del mutuatario le spese di istruttoria, accertamento e controllo in misura dell'1 per cento una volta tanto sul capitale mutuato. Tali spese sono trattenute sulla prima rata di erogazione del mutuo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 9

I mutui vengono erogati in base a stati di avanzamento dei lavori; nella prima rata può essere computato fino al 75 per cento il valore dell'area.

Le rate di anticipazione corrispondenti ai lavori eseguiti, vengono corrisposte sulla base del 60 per cento dell'importo dei lavori stessi.

Il saldo del mutuo viene versato, dietro presentazione del certificato di abitabilità rilasciato dal Sindaco competente, dopo accertata la rispondenza dell'opera al progetto presentato e alle condizioni prescritte.

In nessun caso può farsi luogo a erogazioni prima del perfezionamento della pratica e della iscrizione ipotecaria di cui all'articolo 8.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 10

I mutui concessi per acquisto di case di prima abitazione e di costruzione non anteriore ad un anno a datare dalla presentazione della domanda, vengono erogati, in un'unica soluzione, dietro presentazione del regolare atto di acquisto, autorizzato a sensi della deliberazione di cui al precedente articolo 7, previa accensione della relativa ipoteca di primo grado sull'immobile.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 11

Sono esclusi dai benefici della presente legge:
a) coloro che non hanno la residenza nel Comune, dove gli alloggi debbono essere costruiti;

b) coloro che risultano proprietari di altre abitazioni adeguate ai bisogni delle loro famiglie nel Comune di residenza. Tale clausola è applicabile anche se della proprietà dell'abitazione è titolare il coniuge non separato legalmente ovvero i figli conviventi;

c) coloro che hanno un reddito netto annuo tassabile ai fini dell'imposta complementare a norma della legge 11 gennaio 1951, numero 25, superiore a lire 800.000 detratta la quota afferente a redditi di lavoro.

Non è consentita la concessione di mutui a soci di cooperative edilizie o a privati che abbiano già fruito di contributi statali e regionali per la costruzione di abitazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 12

I proprietari di alloggi devono occuparli personalmente od a mezzo di parenti in linea retta non oltre il primo grado, per non meno di un quinquennio dalla data del rilascio del certificato di abitabilità.

La locazione o l'alienazione dell'alloggio nel primo quinquennio comporta la risoluzione di diritto del contratto di mutuo e la decadenza da ogni altro beneficio.

Le sanzioni di cui al presente articolo non si applicano qualora l'alienazione o la locazione siano state autorizzate dalla apposita Commissione in base a gravi e sopraggiunti motivi di necessità.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 13

Per l'espletamento della propria attività l'Istituto Regionale Incremento Edilizio si avvale:

- a) del fondo di dotazione;
- b) delle somme all'uopo stanziare dalla Regione;
- c) di mutui contratti con lo Stato, con gli istituti finanziari o con i privati;
- d) degli utili di gestione;
- e) delle cartelle fondiari di cui all'articolo 16.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 14

Il fondo di dotazione dell'I.R.I.E. è costituito dalla somma di lire un miliardo da ripartirsi sui bilanci della Regione in quattro esercizi a partire dal 1958.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 15

Per gli stessi scopi e presso lo stesso I.R.I.E. è altresì istituito un fondo di rotazione fino alla concorrenza di lire 4 miliardi mediante appositi stanziamenti annuali sui bilanci della Regione, a cominciare dall'esercizio 1958.

L'uso ed il reintegro del fondo di rotazione sono regolati da apposita convenzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 16

Previa deliberazione della Giunta regionale e su motivata proposta del Consiglio di Amministrazione dell'I.R.I.E., questo può emettere, nei limiti e con le norme delle leggi vigenti, proprie cartelle fondiari.

Il provvedimento relativo regola la scadenza ed il tasso di interesse, nonchè il piano di ammortamento.

Le cartelle fondiari dell'I.R.I.E. sono garantite dalla Regione e possono da questa essere accettate come cauzione.

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

Di anno in anno è stabilito, in base ad apposito piano di utilizzo dei fondi a disposizione dell'I.R.I.E., il conguaglio a carico della Regione per la differenza fra il tasso di interesse sulle cartelle da emettere ed il tasso di impiego e per la eventuale differenza del prezzo di collocamento.

La relativa spesa fa carico ad apposito capitolo dei singoli bilanci della Regione, a cominciare, ove occorra, dall'esercizio 1958.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 17

In caso di scioglimento dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio il suo patrimonio passa di diritto alla Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 bis.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 17 bis

La presente legge entra in vigore il 1 gennaio 1958.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dello Statuto.

FANCELLO, Segretario ff.:

STATUTO

dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio

Art. 1

L'Istituto Regionale Incremento Edilizio ha sede legale ed amministrativa in Cagliari presso l'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 2

L'Istituto ha il compito di promuovere ed incoraggiare l'attività edilizia privata mediante la concessione di mutui a condizioni di favore.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 3

L'Istituto ha un patrimonio ed un bilancio proprio; alle spese per il suo funzionamento si provvede con gli utili di esercizio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 4

Sono organi dell'Istituto:

II LEGISLATURA

CDLXIV SEDUTA

18 MAGGIO 1957

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio dei Sindaci.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 5

Il Consiglio di Amministrazione è composto di cinque membri compreso il Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 6

Il Presidente dell'Istituto ed i membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione di questa; durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto; convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e la Commissione tecnica di cui all'articolo seguente.

Nei casi di urgenza ha facoltà di adottare provvedimenti cautelativi di competenza del Consiglio, sui quali riferisce nella prima seduta del Consiglio stesso.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito da un consigliere designato a tale scopo dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione da pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Presidente può delegare il Direttore per la firma della corrispondenza ordinaria e degli atti contabili.

Il Direttore partecipa alle sedute del Consiglio e della Commissione tecnica senza voto deliberativo; del suo parere deve essere dato atto a verbale.

La funzione di segretario è assolta da un funzionario dell'Istituto; nelle sedute segrete, dal Direttore o da un consigliere a ciò designato volta per volta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 7

Per deliberare sull'erogazione dei mutui il Consiglio di Amministrazione deve richiedere il parere di una Commissione tecnica, formata dai seguenti componenti:

a) il Direttore dei servizi dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici o un funzionario da lui delegato;

b) il Direttore dei servizi dell'Assessorato regionale alle finanze o un funzionario da lui delegato;

c) il Direttore dei servizi dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità o un funzionario da lui delegato;

d) un rappresentante dell'Associazione ingegneri ed architetti.

I componenti della Commissione durano in carica tre anni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 8

Il Consiglio di Amministrazione è convocato in seduta ordinaria almeno una volta al mese

ed in seduta straordinaria ogni volta che il Presidente ne ravvisi la necessità o su richiesta del Presidente della Giunta regionale o del Collegio sindacale.

La Commissione tecnica si riunisce di regola all'inizio di ogni mese.

Le convocazioni hanno luogo mediante avviso a domicilio dei consiglieri e dei commissari, da inviare almeno sette giorni prima della seduta con l'ordine del giorno.

In caso di urgenza il termine di convocazione è ridotto a tre giorni.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione è richiesta la presenza di almeno due consiglieri oltre il Presidente; per quelle della Commissione tecnica occorre la presenza di almeno tre commissari, oltre il Presidente.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti; in caso di parità prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci.

Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, non soggette al controllo di cui al successivo articolo 11, sono sottoposte all'approvazione dell'Assessore regionale alle finanze, il quale deve pronunciarsi nel termine di dieci giorni dalla loro ricezione.

Trascorso detto termine, senza che l'Assessore si sia pronunciato ovvero abbia richiesto l'interruzione del termine stesso, le deliberazioni si ritengono approvate.

L'interruzione del termine non può superare la durata di trenta giorni dalla data di ricezione delle deliberazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 9

Il Personale dell'Istituto è composto da:

- un direttore;
- un segretario;

- un ragioniere-economo;
- due impiegati d'ordine;
- due subalterni.

Per gli esami tecnici, le ispezioni ed i controlli, l'Istituto si avvale dell'opera gratuita degli organi tecnici regionali. L'Istituto ha facoltà di avvalersi dell'opera di liberi professionisti nei soli limiti delle somme dell'1 per cento di cui all'articolo 8 della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FANCELLO, Segretario ff.:

Art. 10

Il Consiglio di Amministrazione:

- a) delibera sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale;
- b) delibera sulla nomina del Direttore, fissandone le attribuzioni e la retribuzione;
- c) dispone l'ordinamento interno degli uffici;
- d) sentito il Direttore o di propria iniziativa, assume, sospende e licenzia il personale;
- e) determina le medaglie di presenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Commissione tecnica, e gli emolumenti dei Sindaci, nonchè le diarie e le trasferte;
- f) predispone i bilanci annuali ed i programmi, tenendo in particolare riguardo le esigenze dei Centri con meno di 10.000 abitanti;
- g) propone l'emissione delle cartelle fondiari e la contrazione dei mutui;
- h) delibera sull'impiego dei fondi;
- i) autorizza le azioni giudiziarie di qualunque grado e tipo con ogni facoltà circa la condotta delle controversie, compresa quella di transigere e conciliare.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 11

Le deliberazioni di cui alle lettere a), b), f), g), dell'articolo precedente, nonchè le proposte di destinazione degli utili eventuali, sono sottoposte all'approvazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 12

Il servizio di tesoreria è disimpegnato da un istituto di credito regionale, sulla base di apposita convenzione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 13

Il Collegio sindacale è composto di tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alle finanze.

Il Collegio nomina tra i suoi componenti il Presidente.

I Sindaci restano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 14

Non possono far parte degli organi dell'Istituto gli amministratori ed i funzionari di istituti di credito operanti in Sardegna, gli imprenditori edili e gli ingegneri civili ed architetti svolgenti libera attività professionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 15

Il Consiglio di Amministrazione può essere sciolto per gravi motivi, con decreto motivato del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta stessa.

Con la stessa procedura la Giunta regionale dispone la contemporanea nomina di un commissario che assume i poteri del disciolto Consiglio di Amministrazione.

Entro il termine massimo di novanta giorni deve provvedersi alla nomina del nuovo Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 16

L'esercizio finanziario decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 10 aprile 1957: « Costituzione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio (I.R.I.E.) », rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	34
votanti	33
maggioranza	17
favorevoli	32
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Azzena - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cardia - Castaldi - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Co-

sta - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Floris - Lay - Lonzu - Marras - Masia - Melis - Muretti - Pirastu - Pisano - Puligheddu - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Gli onorevoli consiglieri regionali saranno convocati a domicilio per una data da fissarsi, nella prima decade di giugno, per la cerimonia ufficiale di chiusura della seconda legislatura.

La seduta è tolta alle ore 14 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957